

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

**POLIGRAFICA
RUGGIERO s.r.l.**
Stab. ed. Uffici:
Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove
sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.
Manocatzati (Av) - Via Olanina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO XVII - N. 7-8
Sabato 2 maggio 1998

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiara, 1 - Avellino - Tel. e Fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 - Filiale P.T. di Avellino

Lire 1000

POLITICA I TEMI LEGATI ALLE SCELTE URBANISTICHE AL CENTRO DEL DIBATTITO DELLE PROSSIME SEDUTE DEL CONSIGLIO

Comune, Ulivo e Polo allo scontro finale

Anzalone difende il Patto



Il presidente Anzalone

AVELLINO - Dopo quasi due mesi di pausa torna a riunirsi il consiglio comunale di Avellino. Ben cinque le sedute in programma. Nella prima, svoltasi martedì scorso, solo due gli argomenti iscritti all'ordine del giorno: la richiesta di finanziamenti alla Regione per la realizzazione di opere pubbliche, in base alla legge 51, e lo stato di attuazione dei programmi e la salvaguardia dell'equilibrio di bilancio, come previsto dall'articolo 47 del regolamento di contabilità.

Molto nutrito, invece, l'ordine del giorno delle sedute successive, convocate il 7, 8, 12 e 13 maggio, tutte con inizio alle ore 19.

In particolare l'assessore al Bilancio, Rossella Grasso, relazionerà sulla richiesta di una serie di mutui, alcuni dei quali riguardano debiti fuori bilancio, relativi a sentenze

esecutive. Ma fra i mutui da assumere sono anche quello di circa 800 milioni per urbanizzazioni nel quartiere 9, quello di 750 milioni per la costruzione di impianti sportivi e soprattutto il mutuo di circa 6 miliardi relativo alla transazione con la ditta Cecchini.

L'assessore Basile presenterà all'approvazione del consiglio comunale il regolamento per la concessione dei contributi di assistenza sanitaria agli indigenti residenti in città.

Il piatto forte, però, è costituito dall'urbanistica. Si discuterà, naturalmente, di Palazzo Carulli e del piano particolareggiato di Corso Vittorio Emanuele. Dopo le polemiche che hanno fatto seguito all'abbattimento del palazzo all'angolo fra corso Vittorio Emanuele e via Dante, il consiglio sarà chiamato a garantire almeno la ricostruzione

Sarà ricostruita la facciata di palazzo Carulli



Il vice presidente Pennetta

della facciata dell'edificio così come era, tenuto anche conto che il progetto approvato non prevedeva il recupero conservativo.

Fra gli argomenti dei quali sarà relatore, l'assessore all'urbanistica Fraternali anche la riduzione da cinque a tre delle commissioni ex articolo 14 e la nomina della commissione edilizia integrata.

La seduta consiliare del sette maggio, in particolare, sarà dedicata alle interrogazioni, che si prevedono numerose, stante anche l'intervallo abbastanza lungo rispetto alla precedente seduta consiliare.

Infine, il consiglio comunale sarà anche chiamato ad esprimersi su alcune mozioni. La prima è presentata dal consigliere pedisessino Margherita De Vincentis, che

Continua in quarta pagina

Sarà ricostruita la facciata di palazzo Carulli



AVELLINO - Nelle sedute del consiglio comunale di Avellino, programmate per la prossima settimana si affronterà la questione di Palazzo Carulli, che ha tenuto desta l'attenzione dell'opinione pubblica cittadina. Nonostante un'ordinanza sindacale di sospensione dei lavori (sia pure perché erano scaduti i termini consentiti dalla concessione edilizia), il cantiere aveva continuato a funzionare, fino a determinare, nottetempo, l'abbattimento o il crollo dell'edificio.

Poi si scoprirà che l'ordinanza, per una serie di disguidi, non era stata tempestivamente eseguita. Di fatto non era, però, più possibile conservare la facciata di Palazzo Carulli, come pure prevedeva il progetto di ricostruzione.

Ad evitare che il crollo delle parti da conservare possa ora suggerire la richiesta di interventi di ricostruzione non più rispettosi della situazione preesistente e della memoria storica, l'assessore all'urbanistica, Fraternali, ha predisposto una delibera, che sarà sotto-

posta all'approvazione del consiglio comunale. Si tratta, in pratica, di tutelarsi per tempo e di dare prescrizioni precise per la ricostruzione dell'edificio. Richiamandosi ed integrando precedenti vincoli, il consiglio comunale, in pratica, dovrà sancire la ricostruzione della facciata, dello scalone interno e degli altri elementi in pietra che abbellivano il palazzo e l'impossibilità di modificare non solo l'altezza, ma anche il numero dei piani di Palazzo Carulli.

De Blasio presidente

Amato segretario dei giovani popolari

AVELLINO - Ricco di colpi di scena, interessante, vivace il congresso provinciale dei giovani popolari, svoltosi in due fasi: prima presso la Casa della Cultura, per il dibattito, poi presso la sede del partito, in via Tagliamento, per le votazioni.

Dopo diversi tentativi di mediazione andati a vuoto, alla fine si è giunti ad una soluzione unitaria, quando già si era cominciato a votare ed era, anzi, apparso evidente l'esito finale di una conta dei delegati. Il nuovo segretario provinciale dei giovani popolari è così Gaetano Amato. L'altro candidato alla segreteria, Carmine De Blasio, diventa presidente del comitato provinciale giovanile.

La vice-segretoria va a Paola Luciano, che a un certo punto, sembra con l'autorevole sponsorizzazione di Ciriaco De Mita, era parsa la possibile soluzione di mediazione fra i due aspiranti alla segreteria provinciale.

L'interesse per il congresso giovanile dei popolari è testimoniato dalla presenza, durante il dibattito presso la Casa della Cultura, di Ciriaco De Mita, Giuseppe Gargani, Nicola Mancino, Orfesino Zecchino, Salverino De Vito, oltre che dei dirigenti provinciali del partito e di un folto numero di giovani.

La candidatura di Gaetano Amato è parsa da subito la più solida, anche perché preparata per tempo nelle assemblee sezionali e di zona. Più estemporanea quella di Carmine De Blasio, che nel suo intervento si è presentato nel segno della continuità rispetto alla segreteria uscente di Mario Bruno.

Decisamente frutto di una mediazione dell'ultimo ora, infine, la candidatura di Paola Luciano, tanto che nel dibattito congressuale non era neppure intervenuta.

Il movimento giovanile della Democrazia Cristiana prima e ora del partito popolare è sempre stata zona franca di dibattito vivace e spesso controcorrente. La segreteria Amato, almeno giudicando dalle premesse, dovrebbe naturalmente inserirsi in questa tradizione.

La sua vittoria, infatti, a molti osservatori è parso un successo delle forze di rinnovamento, rispetto a candidati più o meno legati alla nomenclatura di partito.

NEL CENTRO IRPINO UN CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLA DIDATTICA DELLE LINGUE CLASSICHE

Montella capitale del latino

MONTELLA - Cosa centri il "latino" di Renzo con il professore Luigi Miraglia e con Montella è presto detto. Nelle settimane ultime di aprile, Montella, è diventata la capitale mondiale del latino e dei latinisti. "Docere", si chiama così il convegno internazionale sulla didattica delle lingue classiche. Lo ha voluto con insistenza il professore Luigi Miraglia, un docente del liceo scientifico "Rinaldo D'Aquino" di Montella che mangia pane e latino da anni. Ma non disdegna, come compagno, il greco e gli altri idiomi. Su come far "vivere" il latino, ammesso che sia morto; si sono interrogati studiosi di tutto il mondo nella Villa De Marco di Montella, nell'auditorium del centro sociale e nelle sale della Villa Comunale. Von Albrecht, Mandruzzo, Orbeg, Geymonat, Egger tanto per citarne. Ma gli studiosi provenienti dai cinque continenti sono stati circa settanta.

Si è parlato, relazionato, mangiato in latino: vuol mettere il fascino del "panis siccus"; di "Iercula" di pesce, o di una "Ieporem medidum"? Non sarà difficile sentir chiedere al cameriere un "dentscalpium" o un "vinum rubens". Hai voglia di sentire tra gli studenti che il latino non porta pane. Sarà pure, ma il "condimentum" è quello della nostra lingua.

Si è parlato, in latino, del modo d'insegnare le lingue classiche. Come cercare di catturare studenti sempre più distratti. Virgilio e il suo Tiro "recubans sub tegmine fagi"; Orazio e il suo "carpe diem" (e "trote gram"); o un Catullo alle prese col suo "passer, delicia mea puellae" e una Lesbia "formosa". Vuoi mettere il fascino discreto e moderno di un "fero-fers-tullitiano...fermè (Branca, naturalmente)."

C'è più erotismo nelle parole di Catullo e di Ovidio o in quelle di Aldo Busi e Carmen Covito? E Marziale dove lo la-

sciamo? Il suo epigramma è graffiante peggio di un Di Pietro, Cicerone al posto di Flick non se ne lava le mani, Prodi come Cesare va alla conquista dell'Europa. Certo il sesterzo crea preoccupazioni, la Provincia ha un "tribunus plebis" che non si rassegna a passare sotto la "Caudinae Furculae".

L'Istituto Italiano di Studi Filosofici di Napoli, l'Università di Salerno, l'Accademia "Vivarium Novum" di Montella, d'intesa con l'Amministrazione Comunale del centro irpino, che hanno promosso il convegno, si sono preoccupati di parlare dei nuovi metodi d'insegnamento nel mondo del latino. Sono arrivati dalle Università di Oxford, di Seul, Tasmara, Atene, Kentucky, dalla Germania, dalla Finlandia, dal Belgio, Danimarca, Canada, Bruxelles, Estonia, Senegal, Magonda.

Gianni Cianciulli
Continua in quarta pagina

SECONDO GLI ULTIMI DATI SIVMEZ

Irpinia, si legge sempre di meno

AVELLINO - A giudicare dalle vendite di quotidiani, in Italia si legge sempre di meno.

Nell'ultimo anno (i dati disponibili si riferiscono al 1996) la diffusione giornaliera si è aggirata sui 5,7 milioni di copie. Rispetto all'anno precedente c'è stata una flessione di oltre l'1%. Il calo supera il 2% nel Mezzogiorno, e quel che più ci preoccupa, è crescente, nel senso che la tendenza di segno negativo aumenta di anno in anno. La SIVMEZ - Associazione per lo Sviluppo nel Mezzogiorno - che annualmente cura una ricerca al riguardo, ha calcolato che nel nostro Paese si vendono quotidianamente 8,7 giornali per ogni 100 abitanti residenti. Il livello di diffusione varia da area ad area territoriale; manco a dirlo nel

Antonio Carrino
Continua in quarta pagina

L'11 MAGGIO IL PROCESSO A CARICO DEI 15 GIOVANI ACCUSATI DI OCCUPAZIONE ABUSIVA

Alla sbarra i «leoncavallini» dell'Eliseo

AVELLINO - Nuovo capitolo, stavolta giudiziario, per la vicenda dell'ex cinema Eliseo. Dopo quattro anni e mezzo dalla sua occupazione, il prossimo 11 maggio ci sarà il processo a carico di 15 giovani.

L'accusa è di occupazione abusiva. La vicenda non mancò, a suo tempo, di suscitare clamore in città e in provincia. La struttura di via Roma, sede dell'ex cinema Eliseo, venne occupata improvvisamente da un gruppo di giovani e studenti, i quali rivendicavano la possibilità di autogestire spazi pubblici. Cinque giorni di tira e molla tra occupanti e amministratori, con trattative più volte condotte a nervi tesi. La conclusione con l'intervento delle forze dell'ordine, che provvidero a far sgomberare la struttura, denunciando alla magistratura gli occupanti della sede. Tra i tanti «leoncavallini» di quei giorni anche due nomi «vec-



Luigi Basile

celenti»: a doversi presentare in processo il prossimo 11 maggio, saranno anche Don Vitaliano Della Sala e Luigi Basile, attualmente assessore nella giunta Di Nunno. Una vicenda, quella dell'Eliseo, che continua a far discutere l'opinione pubblica e gli amministratori irpini. Da una parte ci sono le ragioni della amministrazio-

ni coinvolte: la regione e il comune capoluogo stanno studiando una forma di accordo che possa soddisfare al meglio tutte le esigenze; dall'altra c'è la voce dei giovani e dei sostenitori della necessità di avere anche ad Avellino una struttura da autogestire. Insomma, esigenze diverse, che più di una volta hanno avuto modo di scontrarsi. Ed intanto la struttura dell'ex Eliseo è in condizioni di degrado e abbandono. Di quei giorni d'occupazione rimangono oggi solo porte e finestre murate, ad impedirvi l'accesso. La struttura di via Roma è da tempo abbandonata, la facciata andrebbe ristrutturata, come sicuramente andrebbero ristrutturati gli interni. L'11 maggio ci sarà il processo. Solo allora sapremo se «occupare» era davvero il modo migliore per scuotere una città a volte sorda alla voce dei giovani.

Luca Cipriano

QUATTRO GIORNI DI DIBATTITO

Protezione civile e volontariato

AVELLINO - Protezione civile, volontariato, impegno e ruolo dei radioamatori, gestione delle emergenze territoriali, cultura della sicurezza: intorno a questi temi si è discusso ad Avellino, presso il Salone Bianco del Mercato, a largo Ferriera, nel corso di una quattro giorni organizzata dall'Anvif (Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in congedo), in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, (Anpas-Pubbliche Assistenze, la Confraternita Misericordia, l'Arf (Associazione Radioamatori Italiana), la Conferenza e la Promart di Atripalda, e che si concluderà nella giornata di oggi con un convegno sul tema "Il volontariato espressione della società del 3° Millennio".

La manifestazione, nel corso della quale non sono mancate, al di là del confronto su problematiche di rilievo nel campo del volontariato socio-assistenziale, vere e proprie attività dimostrative ed educative, è risultata utile non solo per fare il punto della situazione in un settore che la protezione civile particolarmente importante in un territorio ad alto rischio sismico come il nostro, ma anche per verificare, proprio intorno a questi temi, gli orientamenti di mercato, di incontro, di sensibilizzazione della pubblica opinione circa la gestione delle emergenze territoriali. Nella giornata del 1° maggio l'Anvif ha celebrato il proprio congresso nazionale. Seminari e dimostrazioni operative hanno tenuto la Crf, l'Anpas e l'Associazione Radiamatori.

Con inizio alle ore 11,30 ad alta presenza delle autorità sarà celebrata oggi una Santa Messa in commemorazione delle vittime del terremoto del 1980.

MIRABELLA LA DESTINAZIONE DELL'ANNUNZIATA

Da chiesa ad auditorium



Mirabella - Obelisco della Libertà

MIRABELLA ECLANO -

Presto la comunità mirabeliana potrà disporre di uno splendido edificio per manifestazioni, attività socio-culturali e religiose. La chiesa dell'Annunziata, risalente alla seconda metà del XVI secolo, situata nel cuore del vecchio paese, verrà adibita ad auditorium. Dopo i lavori di ristrutturazione statica, sono in fase di ultimazione anche gli interventi di restauro delle opere storico-artistiche presenti al suo interno.

Eseguiti dall'Istituto per il restauro ligneo - Città di Piacenza, è stato dato il nome di Cerio? "Il Cerio è un uccello - ci ha spiegato il prof. Della Corte - il maschio del Martin Pescatore. Alcmena l'ha descritto come quell'uccello che vola affrontando e superando il vento e la tempesta e che, nella vecchiaia, viene sorretto dalle femmine della sua specie. È questa l'immagine della cultura che più ci piace. Il Cerio, ovvero il sapere, deve volare sempre più in alto e noi dobbiamo sorreggerlo qualora nascano delle difficoltà". Questo parole fanno inevitabilmente ricordare Peppino Pisano, che, della cultura, aveva fatto la propria ragione di vita e che aveva cominciato ad amare quando era ancora uno studente e sedeva tra i banchi di scuola del Convitto Nazionale.

Raffaele Giusto

zione compositiva, presenta un interessante gioco di prospettiva con colonne, cupole, cornicioni e figure ornati da vasi con fiori multicolori che danno movimento a tutto lo spazio senza farlo pesare come una capra.

Peccato che manca la tela centrale, di cui si sono perse le tracce dopo la rimozione avvenuta probabilmente intorno agli anni 1935/36. "Il lavoro eseguito dalla Scuola di Piacenza - ci dice il parroco don Remigio Spiniello - è stato abbastanza impegnativo perché l'opera si presentava in pessimo stato di conservazione con cedimenti strutturali e perdite di parti dell'assetto.

L'intervento - conclude - oltre a far fronte alla situazione di degrado, ha permesso una chiara lettura dell'opera valorizzando nel contempo il magnifico lavoro decorativo dell'autore G. Palante".

Un contributo notevole al recupero del pregevole manufatto è stato dato dall'Amministrazione comunale che ha stanziato per i delicati e difficili restauri un congruo contributo. Il locale verrà adeguatamente arredato con impianto microfonico, di illuminazione e poltroncine e reso accogliente da interessanti suppellettili e dipinti sacri. L'attivazione dell'«audio-rium M. SS. Annunziata» potrebbe essere un'occasione per un serio programma di promozione culturale di ampio respiro che avrebbe senza dubbio ricadute anche per la vita del centro storico.

Valentino D'Ambrosio

IL MITICO LICEO AVELLINESE AUTENTICA FABBRICA DI CERVELLI

Un'associazione per gli ex-studenti del Colletta

AVELLINO - La storia della città di Avellino è povera di eventi, ma non di personaggi. Patriotti, artisti, politici, scrittori: sono davvero tanti i nomi che hanno dato lustro alla nostra bella terra d'Irpinia. Molti di essi, in quest'ultimo secolo, sono "nati" culturalmente tra le mura del Convitto Nazionale "P. Colletta". Sono 100 anni, ormai, che questo storico istituto, a mo' di fucina, sforna i maggiori intellettuali della nostra città. Grandi uomini, come De Sanctis e Romagnolo, hanno studiato tra i banchi del Convitto. Da poco più di un mese, purtroppo, si è spento uno degli ingegni più eminenti che il Convitto possa vantare di aver formato: Giuseppe Pisano. Giornalista serio e coscienzioso, nonché uomo di lettere e di cultura, Pisano era fiero del suo passato da convittore. Quest'anno, al Colletta, si sono voluti celebrare i gloriosi trascorsi dell'istituto. Alcuni docenti, appoggiati dalla Ret-

trice, hanno organizzato un vero e proprio ritorno al passato, con tanto di ex studenti, insegnanti ed educatori, che si sono succeduti nel corso di tutti questi anni. È nato così "Il Cerio", un'associazione culturale, i cui membri hanno fatto tutti parte della grande storia del Convitto. I maggiori promotori di questa iniziativa sono stati il Prof. Arnaldo Della Corte e la Prof.ssa Carla Carrano, i quali hanno stilato, per l'anno in corso, un interessante programma. I soci del Cerio, e non solo loro, potranno assistere a concerti e a dibattiti. Il pezzo forte, però, è la "Lectura Danés", curata dai prof. D'Errico e Giordano. Insomma, ce n'è per tutti i gusti, anche se il filo conduttore che collega ognuna di queste attività resta sempre la cultura. La risposta degli ex studenti è stata positiva. Le iscrizioni sono state tante, per la gioia del prof. Della

Corte, Presidente onorario dell'Associazione nonché "cassiere". Anche la Prof.ssa Carrano è rimasta soddisfatta e si è visibilmente commossa durante il discorso inaugurale: "La presenza, oggi, di tanti ex alunni mi gratifica, perché, evidentemente, ciò che è stato seminato tra i banchi di scuola non è andato perduto". Ora manca solo la partecipazione della cittadinanza, che, fino ad oggi, è risultata assente ingiustificata. I soci del Cerio, però, non si sono scoraggiati ed hanno continuato a programmare le attività future. Per il 31 Maggio, per esempio, è prevista una visita guidata a Roma, che avrà come meta specifica alcuni dei più bei musei capitolini, finalmente aperti anche nei giorni festivi. È cultura anche questa, anche se qualcuno si commuoverà ricordando le vecchie gite scolastiche, occasione più di svago che di studio. Insomma, i soci del Cerio hanno organizzato proprio un pro-

gramma coi fiocchi. Resta solo un dubbio da sciogliere: perché all'Associazione è stato dato il nome di Cerio? "Il Cerio è un uccello - ci ha spiegato il prof. Della Corte - il maschio del Martin Pescatore. Alcmena l'ha descritto come quell'uccello che vola affrontando e superando il vento e la tempesta e che, nella vecchiaia, viene sorretto dalle femmine della sua specie. È questa l'immagine della cultura che più ci piace. Il Cerio, ovvero il sapere, deve volare sempre più in alto e noi dobbiamo sorreggerlo qualora nascano delle difficoltà". Questo parole fanno inevitabilmente ricordare Peppino Pisano, che, della cultura, aveva fatto la propria ragione di vita e che aveva cominciato ad amare quando era ancora uno studente e sedeva tra i banchi di scuola del Convitto Nazionale.

Raffaele Giusto

IN CORSO IL SOPRALLUOGO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

Carife, scoperta una villa romana Sospesi i lavori per il campo sportivo

CARIFE - Ancora scoperte archeologiche a Carife. Durante i lavori di sbancamento del terreno per la costruzione del campo sportivo, è venuta fuori una villa romana. Sospesi immediatamente i lavori, è intervenuta la Soprintendenza Archeologica che ora conduce l'indagine per accertare l'importanza e la consistenza del ritrovamento.

La dottoressa Gabriella Pescatori, responsabile ipina della Soprintendenza, subito accorsa sul posto, non si è ancora pronunciata sul ritrovamento.

"È necessario capire di cosa realmente si tratta - ha detto la Pescatori - potrà essere più chiara dopo aver condotto l'indagine". Intanto i lavori sono sospesi e la ditta Augusto Pagnotta di Sant'Angelo dei Lombardi che aveva vinto l'appalto, sta attivamente collaborando per consentire che il tutto avvenga nel più breve tempo possibile.

Molta accortezza, ovviamente, è riservata al fatto dall'Amministrazione comunale che segue con trepidazione l'evolversi degli scavi. Alla soddisfazione per il ritrovamento, che porta altro prestigio all'antichità

del paese ed altri reperti per il costituendo museo, si accoppia la preoccupazione di realizzare il campo da calcio, dopo trenta anni di attesa.

La località dove dovrà sorgere il campo sportivo è situata a sud-est del paese con il nome di "Tierz". Nelle vicinanze, alla località Aia di Cappitella, nota per le strutture di combustione del Neolitico, subito dopo il terremoto, fu rinvenuta una stele funeraria dedicata ad un Marco Mevio, quatuorviro e magistrato di Roma. La stele, di elegantissima fattura, con molta probabilità era legata al ritrovamento attuale. Entrambi i ritrovamenti, insieme ad altre numerose testimonianze archeologiche di epoca romana, attestano la continuità abitativa in quest'area dalla più lontana antichità ai giorni nostri.

Il rinvenimento della villa romana di contrada Tierzi ripropone con forza la necessità di aprire al più presto il museo archeologico a Carife, per conservare in loco i segni che testimoniano il cammino della civiltà in questa parte dell'Irpinia.

Rosalia Salvatore

Ciro Ruggiero eletto presidente dei tipografi

AVELLINO - Giro Ruggiero è stato eletto nuovo presidente della sezione tipografica. Ruggiero, amministratore della Poligrafica Ruggiero, succede nell'incarico che ricopri Renato Iacelli, improvvisamente scomparso lo scorso agosto. L'elezione di Giro Ruggiero è avvenuta all'unanimità.

All'assemblea, tenutasi presso l'Unione degli industriali, hanno partecipato anche le imprese del settore non associate all'Unione, proprio nell'ottica di dare la più ampia e significativa diffusione delle iniziative che si intendono attivare per

rilancio dell'attività dei tipografi in provincia. L'Irpinia vanta una lunga storia di successi e di piccole e medie realtà produttive del settore che negli anni hanno raccolto sempre maggiori consensi.

Da qui, l'importanza dell'incarico affidato a Giro Ruggiero, da qualche settimana nuovo presidente dell'associazione. Inoltre, un altro, importante riconoscimento è stato tributato al neo-presidente della sezione tipografica. Giro Ruggiero è entrato, infatti, a far parte del comitato direttivo regionale delle piccole industrie.

19 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Letto stretto còricati in mezzo

Letti stritti còricati 'miezz (Letto stretto còricati in mezzo). Nei tempi passati, non c'era la comodità di oggi nelle case. Le famiglie, tutto molto numerose, erano costrette ad alloggiare quasi sempre in una o due stanze. Quella dove dormivano i genitori con i figli più piccoli e quella, se c'era, dove dormiva il resto della famiglia. Si capisce che lo spazio limitato non consentiva di avere molti letti ed era quasi prassi che in un letto a due piazze si dormiva sempre in tre e, qualche volta, anche in quattro, se uno si sistemava dalla parte dei piedi.

Durante la notte, poteva capitare che uno avesse un po' di smánia in più e allora cominciavano le difficoltà. Chi stava al lato era facilmente spinto verso l'esterno, fino a cadere varie volte per terra.

Da questa esperienza, vissuta costantemente da quasi tutte le famiglie del meno abbiente, è venuto fuori il proverbio che suona quasi come un avvertimento. Che consiglia, in caso si debba dormire in un letto stretto, di collocarsi al centro evitando così brutte sorprese, durante la notte.

Ovviamente il consiglio vale anche per le vicende più generali della vita. Il proverbio avverte che quando ci si trova in situazioni che potrebbero portare a scantonare, a perdere la posizione di privilegio, è preferibile collocarsi in posizione mediana. E garantisce così una possibilità in più di rimanere nel giro, di ottenere vantaggi o di garantirsi maggiore copertura.

Il proverbio si addice molto a situazioni che si vengono a creare nelle famiglie, nelle comunità, nei rapporti tra privati. Si pronuncia qualche volta quando i partiti politici, gli economisti, gli avvocati ed altri, fanno scelte da furbi che li collocano in una posizione di comodo tra soggetti in difficoltà.

Salvatore Salvatore

Un laboratorio politico di importanza nazionale e un formidabile vivaio di dirigenti politici e uomini di governo: da più di un secolo, dal Risorgimento ai giorni nostri, si è consolidata in Irpinia una tradizione di cultura politica che, metropoli a parte, non ha uguali in Italia.

Almeno in due fasi, nella storia repubblicana, la provincia di Avellino ha anticipato processi politico-economici destinati ad affermarsi su tutto lo scenario nazionale.

La prima, nell'arco di un quindicennio che va dalla seconda metà degli anni Cinquanta all'inizio del Settanta, potremmo definirla "moretana". E ad Avellino, infatti, che si sperimentano per la prima volta strategie e intese politiche più avanzate, tese allo sviluppo della democrazia, che troveranno in campo nazionale l'artefice più illuminato Aldo Moro: il centrosinistra, prima (attraverso il dialogo tra Fiorentino Sullo e Pietro Nenni, che sceglie Avellino per il comizio che dà il via alla svolta), e il compromesso storico poi, sancito nel consiglio comunale di Avellino (non senza polemiche e contraddizioni) tra la Dc di De Mita ed il Pci locale, guidato all'epoca da Antonio Bassolino. Due fasi cruciali del laboratorio politico irpino, ricostruite magistralmente da Federico Biondi in un saggio, di prossima uscita, nel sesto volume (il Novocento) della Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia di Sellino & Barra editori.

Meno esaltante, e ancora in fieri, è la seconda fase: la ricostruzione post-terremoto, che vede estendersi a dismisura nelle aree col-



Da sinistra, Adolfo Tino, Guido Dorso, Vittorio De Capraris.

IN UN LIBRO DEL CENTRO DORSO STORIA E CULTURA DEL PARTITO D'AZIONE

L'Irpinia laboratorio politico dell'Italia repubblicana

di PAOLO SPERANZA

piti dal sisma (più a Napoli che in Irpinia, in realtà) quell'intreccio politico-affari-corruzione-degrado ambientale-debito pubblico che sarà alla base di Tangentopoli e del crollo della Prima Repubblica (descritto con efficacia dallo storico Francesco Barboglio in *Napoli fine Novecento*, edito da Einaudi) nonché dell'impatto attuale dell'economia e della finanza irpina.

Laboratorio politico nell'Italia repubblicana, serbatoio di ministri nell'età liberale, quando una delle province più povere del governo Regno esprimeva uomini di governo del calibro di Francesco De Sanctis, Pasquale Stanislao Mancini, Francesco Tedesco. Un'élite prestigiosa, di spessore politico e culturale europeo, che tuttavia ru-

sciva a incidere in misura limitata sulla vita politica locale, dominata all'epoca da una borghesia furba e rapace, tenacemente legata al potere nelle istituzioni e priva di una strategia complessiva, guidata in città da Achille Vetroni e in provincia da "re" Michele Capozzi.

Quel che l'Irpinia non ha mai smarrito, e che ha permeato non poco sia la sinistra locale che il filone cattolico-democratico, egemone in provincia da Sullo in poi, è soprattutto la tradizione laico-liberale della sua borghesia più illuminata.

Sconfitta sul terreno politico, la "torza via" tra cattolicesimo e marxismo, nel nostro paese, ha finito per prevalere alla distanza, a livello economico-finanziario come nella cultura politica. E an-

che in questo caso risalta il ruolo di tre irpini illustri, protagonisti assoluti, in campo nazionale, delle battaglie antifasciste e repubblicane del Partito d'Azione: Adolfo Tino, Guido Dorso, Vittorio De Capraris.

E grazie ai primi due, soprattutto, che l'Irpinia riesce a garantire alla politica nazionale, anche negli anni del fascismo, un contributo notevole (in un primo momento pressoché isolato ma alla lunga positivo, e unanimemente riconosciuto) all'affermazione di teorie e valori fondamentali.

Entrambi avellinesi doc, brillanti giornalisti e avvocati di rango, Tino e Dorso si ritroveranno fianco a fianco nella breve e sfortunata stagione dell'azionismo repubblicano: il primo a Milano e

Roma, il secondo nel Mezzogiorno. Saranno sconfitti, ma non per sempre. E a confermarcelo, ancora una volta, è *L'azionismo come partito. Organizzazione ed ideali*, il prezioso volume appena edito dal Centro Dorso di Avellino, con gli atti del convegno promosso dall'Istituto di ricerca irpino in collaborazione con l'Istituto per gli Studi Filosofici di Napoli.

Curato dalla docente universitaria Clementina Gily Reda, il libro rappresenta uno dei contributi più organici alla ricostruzione della storia e della cultura politica del Partito d'Azione. Notevoli, al riguardo, gli interventi di storici come Gaetano Arfé, Antonio Alocco, Santi Fedele (autore di un' apprezzata biografia dorsiana), la testimonianza di Francesco De Mar-

tino, leader storico del socialismo italiano, formatosi nel PdA napoletano, le relazioni sul ruolo delle donne nell'azionismo.

Rilevante, inoltre, il contributo degli studiosi irpini, a partire dagli interventi di Francesco Saverio Festa, uno degli esperti più accreditati sull'argomento, tesi a contestualizzare, sul piano storico-ideologico, l'elaborazione e l'azione politica di Dorso (Azionismo e meridione) e Tino (Politica ed economia).

Su "Liberalismo, liberalismo e socialismo" si sofferma Aniello Montano, mentre a Giuseppe Accolla spetta il merito dell'attenta analisi sul pensiero economico di Carlo Rosselli. A Piero Gobetti, al *Diario parigiano* di Ada Prospero

Gobetti e al valore delle autonomie in Carlo Levi dedica tre dense e rigorose relazioni Angela Maria Graziano. E non va dimenticata il prezioso intervento su *Il Partito d'Azione e le donne di Gigli Tedesco*, parlamentare del Pds, erede della tradizione politica dell'illustre famiglia di Andreatta e a sua volta esponente prestigioso, oggi, della cultura politica "made in Irpinia". Così come Antonio Maccanico, ministro delle Poste e Telecomunicazioni nel governo Prodi, avellinese di nascita e formazione, allievo di Dorso e di Tino, che incarna la continuità con i suoi maestri nel mondo del *grand commis* dello Stato e della grande finanza laica, oltre che ai vertici delle istituzioni, a stretto contatto con due grandi estimatori di Adolfo Tino: Enrico Cuccia, insostituibile patron di Mediobanca, ed Eugenio Scalfari, che volle a tutti i costi l'intellettuale avellinese nel comitato dei garanti del settimanale *L'Espresso*.

Ed è proprio Maccanico, nella prefazione a *L'azionismo come partito* (pubblicato nel quadro delle iniziative per il centenario della nascita di Dorso), a ribadire l'attualità di "un filone della tradizione politico-culturale della nostra storia che definirei "democratico laico", rimasto minoritario, ma di straordinaria importanza in quanto fondato su valori ideali ed etici, e su una capacità progettuale anticipatrice assai avanzata, che è stata, nonostante tutto, notevolmente feconda".

IL NUOVO VOLUME DI FAUSTO BALDASSARRE

Fede e santità nell'opera di Teresa Manganiello

di VIRGILIO IANDORIO

Un altro libro importante ha scritto Fausto Baldassarre su Teresa Manganiello, la serva di Dio nata a Montefusco a metà quasi del secolo scorso e morta giovanissima in fama di santità.

Il linguaggio chiaro e piano rende il libro di tono divulgativo, ma stimolante e accessibile anche per quanti non hanno familiarità con le narrazioni biografiche. Il lettore trarrà dal testo conoscenze nuove sulla vita e sul contesto familiare e sociale nel quale si manifestò la presenza terrena di Teresa.

Il libro racconta gli aspetti fondamentali e concettualmente più importanti della vita di santità vissuta dalla giovane. È merito di Fausto Baldassarre aver sollecitato progressivamente l'interesse sulla figura di Teresa, indagando gli aspetti fondamentali della vita.

La fiammella tenuta accesa dalla comunità delle Suore immacolatine di Piedrafolla da lungo tempo, sta diventando una luce intensa che rischiara. E questo grazie anche all'apporto di Fausto Baldassarre che con la sua ricerca attenta e minuziosa è riuscito a coinvolgere armonicamente un numero sempre crescente di estimatori di Teresa.

Il libro di Baldassarre ha il merito di filtrare i fatti importanti della vita di Teresa e ne fa percepire i risultati significativi.

Con molta cura sono state raccolte le testimonianze di quanti avevano notizie della Serva di Dio, Teresa Manganiello. È un importante innovativo modo di fare storia. Si ripercorrono così momenti di cronaca familiare che diventa storia di una comunità intera.

Il lettore potrà ricavare un'immagine fedegna del mondo contadino del secolo scorso e del suo patrimonio culturale. Il libro, infatti, non nasconde nulla; ogni aspetto della

vita quotidiana è presentato senza mediazioni analogiche.

L'autore anticipa le domande che il lettore può porsi, anzi con lui intreccia un appassionante dialogo.

Il contesto sociale, ci si potrebbe chiedere, giustifica da solo la santità? La santità può ridursi ad una realtà socio-culturale di tipo religioso?

Dalla lettura del libro di Baldassarre si possono ricavare risposte valide ed esaurienti. L'esperienza di fede delle comunità cristiane si è sempre realizzata all'interno di determinate culture. Se è vero che la fede e la conversione, che è contemporanea dono di Dio e risposta dell'uomo, costituiscono una realtà squisitamente personale e incommunicabile, è altrettanto vero che esse trascorrono esteriormente in forme culturalmente condizionati, diventano necessariamente realtà oggettive e comunicabili mediante il linguaggio.

L'autore è riuscito a rendere compatibili qualità espositive e contenuti della fede; a comprendere come a fondamento delle oggettivazioni materiali e istituzionali dei comportamenti delle comunità cristiane sta sempre una visione dell'uomo e del mondo fatta di persuasioni intellettuali, di orientamenti affettivi ed operativi, la quale è il risultato dell'impatto dei contenuti conoscitivi del messaggio cristiano con la cultura e l'ambiente nei quali si è incarnato.

Il motivo conduttore del libro è questa ricerca, ginepro partigiana, dell'itinerario di fede di Teresa Manganiello, di un ideale di santità cristiana pienamente umanizzata.

Una bella lezione di rigore e di onestà intellettuale.

LA RIVISTA COMPIE 15 ANNI DI VITA

Ricostruita in Vicum la battaglia di Vallata

È stato pubblicato un nuovo fascicolo della rivista *Vicum*, diretta dal prof. Salvatore Salvatore, che quest'anno compie 15 anni di vita. È un numero molto corposo, di circa duecento pagine che annovera tra gli articoli primizie ineguagliabili sulla ricerca storica in Irpinia. La rivista si apre con un articolo di Bruno Salvatore dal titolo "Affidati a Mancini Educazione giuridica e politica di Umberto di Savoia".

Subito dopo, don Michele Cogliari presenta la Diocesi di Trivico durante l'episcopato di Mons. Girolamo Mezzanico (1608-1630) attraverso la pubblicazione di alcune Relazioni ad limina proposte in originale e poi tradotte. Il pezzo forte è la ricerca del prof. Francesco Barra sulla "Battaglia di Vallata", combattuta il 6 maggio 1496 con risultato catastrofico per la popolazione del centro della Baronia. Barra, in questa ricerca ha precisato con grande maestria gli aspetti tecnici della battaglia spiegando gli elementi più significativi che la caratterizzarono, come, ad esempio, l'uso dell'arco da parte degli abitanti. A seguire è pubblicata una ricerca del prof. Vittorio Caruso su alcuni transazioni di liti tra l'Università di Vallata e il duca di Gravina Filippo Orsini. Paola Mele e padre Riccar-

do Fabiano presentano una ricca documentazione, rispettivamente, sulle chiese di Carbonara antica e di Carife. Pasquale Colucci si interessa del brigantaggio postunitario nel baiunese e Michele De Luca riassume il discorso sul tracciato della via Appia nel tratto tra Aeclanum e Venosa. Mario Aucelli descrive il sékoma di Montefusco irpino e Nicola Gambino registra il successo in Irpinia del re Ferrinando II il 20 maggio 1831 quando percorse la via delle Puglie passando per Ariano, Grottole e Mirabella Eclano.

La statua di San Modestino patrono di Avellino è l'argomento che presenta Francesco Fusco. Ottimo le recensioni di Pasquale Martiniello sul libro "Zolle all'ombra" di Maria Luigia Cipriano, e di Renato Greco sul volume di poesie "Siamo partendo per altro tempo" di Nicola Savino. Della rubrica profili si è interessata Rossana Stanco presentando Carmine Modestino e la cultura romanica a Napoli. Molto interessanti le postille di Vittorio Caruso e i documenti presentati da Nicola Gambino e Antonio Fiore. Simpatico brevisimo racconto in dialetto sassano di G. Corlito "Sempe Diu pruvde a z' Luiggi".

Chiudono la rivista altre recensioni di Vittorio Caruso e Riccardo Fabiano.

PER UN RILANCIO DEL CENTRO IRPINO

Un museo nel castello di Monteverde

Un museo e un centro culturale polivalente in uno dei castelli medievali, quello dei baroni Sangermano, meglio conservati della Campania. E ad inaugurarlo, nel 2000, potrebbe essere il principe Alberto di Monaco, che ha promesso di ricambiare la visita degli amministratori locali in occasione del settecento anni della dinastia Grimaldi, un tempo feudatari del paese.

Oltre che dei Grimaldi e dei Sangermano, Monteverde, situata al confine tra Campania e Basilicata, fu anche feudo degli Orsini.

End'antico castello medievale, dalle cui mura si può estendere lo sguardo lungo la pianura del fiume Ofanto, ci restano due torri a pianta circolare e due a pianta quadrata.

Blasoni a parte, sul binomio cultura-turismo il piccolo comune irpino di Monteverde, poco più di mille anime al confine con la Basilicata, ha deciso di investire tutte le sue risorse. In attesa del restauro del castello, l'amministrazione progressista guidata dal sindaco Antonio Piza ha rifatto il look del centro storico d'età medievale, creato comitati per il lavoro e la cultura, firmato un minipatto territoriale con la vicina Aquilonia per la valorizzazione dei beni archeologici (qui sorgeva l'antica Cominium) e si appresta a inaugurare una biblioteca intitolata a Giuseppe Leonida Capobianco, giurista antifascista perseguitato dal regime.

E per coinvolgere i cittadini in questo fermento il Comune ha pubblicato il primo numero di un agile periodico, "Comunità", diretto dal giovane pubblicista Emilio De Lorenzo, sul modello dei comuni dell'Emilia Romagna.

Quattro pagine formato tabloid, stampato a Caliri, il nuovo periodico si propone come riferimento per tutte le energie civili e culturali della zona. Recupero della memoria storica ed elaborazione di idee e progetti per il futuro di Monteverde e dell'Alta Irpinia rappresentano le direttrici di fondo della nuova iniziativa editoriale, della quale è in cantiere il secondo numero.

CALCIO SERIE C1

LA SVOLTA DOPO LA SCONFITTA INTERNA COL COSENZA E ALLA VIGILIA DEL DERBY CASALINGO CON LA NOCERINA

Lombardi lascia, è Cerantola il nuovo allenatore

AVELLINO - Rischia di diventare un autentico calvario questo finale di campionato per l'Avellino impegnato nella corsa al play-off.

La crisi scoppiata all'interno della sconfitta interna col Cosenza, se non dovesse essere superata in tempi brevi, potrebbe avere riflessi del tutto negativi sul prosieguo del cammino dei lupi irpini in questo torneo che, lo ricordiamo, nei piani di Sibilla, doveva portare, senza mezzi termini, al grande balzo nella serie B.

Le reti di Margiotta e compagni hanno lasciato il segno e potrebbero compromettere le chances degli irpini nello sprint finale.

Quale la situazione venuta a crearsi? L'allenatore Lombardi si è dimesso perché non se la sarebbe più sentita di andare avanti in un ambiente che sentiva ormai ostile. Al suo posto, con un coup de théâtre, è arrivato Aldo Cerantola, 47 anni, trevigiano d'origine, ex Massese, ex Licata, Venezia, Reggiana, Bologna, Viareggio e Pontedera, zionista puro come allenatore, inossidabile e insomontabile difensore, soprattutto tra le file del Palermo, nel calcio di qualche decennio fa, come giocatore.

È il terzo allenatore dell'Avellino in questa stagione dopo Morinini e Lombardi, il nono negli ultimi tre anni. Un record che fa dell'Avellino, delle gestioni di Sibilla in modo particolare, la società ammazzaallenatori per eccellenza.

Serve tutto questo all'Avellino? Serve tutto questo ad una squadra che, a tre giornate dal termine di un torneo tra i più difficili, rischia di vedere compromessa la sua corsa verso i play-off da una serie di errori, soprattutto tra le mura amiche, nonostante il calendario favorevole?

La risposta, come al solito, al di là delle prese di posizione e delle polemiche

Ancora un cambio!



Roberto Morinini



Adriano Lombardi



Aldo Cerantola

AVELLINO - Ha lasciato in punta di piedi, senza clamori, il "rosso" di Ponsacco non ce l'ha fatta a resistere fino alla fine alla corte (dei miracoli) di Sibilla, a sostituirlo ai suoi diktat, a vedersi continuamente messo in discussione per il tipo di gioco fatto praticare dai suoi uomini e giudicato troppo rinunciatorio e difensivista. Le due sconfitte consecutive contro Casarano e Cosenza hanno, poi, determinato il suo distacco da una squadra di cui, negli anni della serie A, era stato un'autentica bandiera.

Nelle polemiche, però, Lombardi c'è stato tirato per i capelli. Intervendo ad una nota trasmissione televisiva sportiva, il presidente Sibilla, che ha colto l'occasione per attaccare ancora una volta la stampa, ha detto che l'allenatore toscano ha lasciato la guida della panchina dell'Avellino perché malato e bisognoso di cure.

Un'autentica boutade che è stata immediatamente smentita da Lombardi e dai suoi familiari. Una farsa, insomma. Il calcio, evidentemente, per Sibilla è fatto anche di queste cose.

Qualcuno, anche all'interno della stessa famiglia Sibilla, aveva ipotizzato di sostitu-

ire il dimissionario Lombardi con Morinini, il tecnico di Bellinzona uscito di scena anzitempo per dissidi, mancato a farlo a posta, col vecchio patron di Mercogliano. Non se n'è fatto niente. Al posto di Lombardi è invece, arrivato Aldo Cerantola, 47 anni, veneto, fermo da due anni come allenatore, con esperienze alle spalle soprattutto nei campionati minori, che ora tenta il rientro nel calcio che conta alla guida dell'Avellino.

Ha firmato un contratto per due anni. Ma crediamo sia cosciente che il suo rapporto con Sibilla possa anche avere la durata di una sola partita. In ogni caso, auguri di buon lavoro.

In ultimo, una curiosità statistica. Sapete quanti sono gli allenatori che si sono succeduti alla guida dell'Avellino dal 1978 - anno della promozione in serie A - ad oggi?

Ve li elenchiamo: Carosi, Marchesi, Vinci, Tobi, Marchioro, Venerandi, Bianchi, Angello, Ivic, Robotti (poi Vincio), Bersellini, Ferrari, Fascetti, Sorelli, Lombardi, Oddo, Bolchi, Graziani, di nuovo Lombardi, Esposito, Di Somma, Ansaloni, Papadopulo, Boniek, Ornic, Pace, Zoratti, ancora Di Somma, Casale, Morinini, Lombardi, Cerantola. f.s.

che che pure non sono mancate anche in questa occasione, la darà il campo.

Già a partire dalla gara di domani in programma al Partenio contro la Nocera che, domenica scorsa, ha superato di due punti l'Avellino in classifica e che appare intenzionata a non perdere questo vantaggio.

Una partita, dunque, difficile non solo perché si tratta di un derby - eppure in questo girone di ritorno gli scontri con le altre squadre campane si erano risolti a favore dell'Avellino, tranne quello pareggiato all'ultimo mi-

nuto con la Juve Stabia - ma soprattutto perché bisognerà verificare fino a che punto avrà influito sullo sgarbiato il cambio di guardia sulla panchina biancoverde.

Né è da sottovalutare il fatto che i giocatori non hanno gradito la decisione del presidente Sibilla di portarli in ritiro, a loro spese, nel corso della settimana appena conclusa. Vedremo sul campo se tutto questo avrà lasciato o meno il segno sui calciatori che, al di là del discorso relativo alla tenuta atletica, pure si sono rivelati, alcuni di loro, deboli sul piano psicologico, ed è

questa, a nostro avviso, la cosa che più deve preoccupare in questo finale di campionato.

Finale che ci riserva, delle tre gare che rimangono da disputare, due derby in casa - quello, appunto, di domani con la Nocera e quello con la Battipagliese l'ultima giornata - ed una trasferta nelle Marche contro la Fermana domenica prossima.

Riusciranno Anacleto e compagni a tenere il passo giusto e a non perdere il treno del play-off? Difficile rispondere a questo interrogativo tanto più che Cerantola dovrà fare a meno di alcune pedine

importanti dello schieramento irpino, soprattutto di quel Ciriti che è rimasto vittima di uno stramanto nella partita contro il Cosenza e che non potrà, stando alle indicazioni dei sanitari, essere impiegato fino al termine del campionato.

Risolto, invece, il problema del portiere. In arrivo dal Chieti il trentaduenne Fabrizio Pisano che prenderà il posto tra i pali in sostituzione di Sassanelli infortunatosi ad una mano nella sfortunata gara persa con il Casarano.

Cerantola, nel corso della settimana, ha fatto lavorare sodo i suoi uomini badando soprattutto a rasserenare l'ambiente.

Molto coraggiosa la sua decisione di annullare sia il ritiro che il silenzio-stampa che il presidente Sibilla aveva imposto, a caldo, alla squadra subito dopo la sconfitta col Cosenza.

Coraggiosa perché Sibilla non è il tipo che gradisce di essere contraddetto. Lo si è visto chiaramente anche nel corso della polemica scoppiata tra il vulcanico presidente ed alcuni rappresentanti della stampa locale.

Sulla questione, molto opportuna, con una nota ufficiale, è intervenuta la sezione provinciale dell'U.S.S.I. (Unione Stampa Sportiva Italiana) per il tramite del responsabile, il collega Luigi Zappella, che, nello stigmatizzare il comportamento del presidente Sibilla, ha auspicato il ritorno ad un clima di maggiore serenità nei rapporti stampa-società, nel rispetto dei reciproci ruoli, nell'interesse dell'Avellino.

Un'intervento quanto mai opportuno, quello dell'U.S.S.I., ai pari dell'altro inteso ad ottenere - e in tal senso già c'è stato il placet del Consiglio comunale di Avellino - l'intitolazione della tribuna stampa dello stadio Partenio al collega Peppino Pisano, prematuramente scomparso, per anni prestigioso collaboratore di questa testata. c.s.

BASKET A2 - BILANCIO DEL CAMPIONATO

La Cirio esce di scena Addio sogni di gloria



Tonino Zorzi

AVELLINO - La stagione della Cirio Scandone si è conclusa con l'epilogo play off contro Sassari finito con un secco e perentorio 2-0 in favore dei sardi. Le victrici rimangono per questa partita trovano il tempo che trovano in quanto Sassari vincendo quattro volte su quattro in poco più di un mese e mezzo contro i nostri portacolori ha dimostrato una superiorità che solo gli sciocchi, illusi e presuntuosi che da una vita girano attorno al club biancoverde, non vogliono ammettere.

L'Avellino-band ha chiuso il suo primo torneo in A al 9 posto, salvandosi con buon anticipo, ma questo risultato più che far gonfiare il petto a qualcuno, deve far riflettere e pensare al futuro. Un campionato senza scrosci, col fucile sempre puntato verso questo o quello, serve soltanto ad essere anticipati e questo ci sia consentito l'attuale dirigenza della Cirio ha fatto di tutto per esordire.

Gli errori così sono come era ovvio è stato pagato lo scotto del noviziato. Ma, trovare giustizie marionette per i casi Adebayo, Davis, Brandley, Sutherland, Del Cadia, Cozzolino, Tucci, Petrella ci sembra per lo meno poco sportivo.

Per questo bisogna voltare pagina con dignità e lavorare seriamente per non scoperare, e poi, acquistare al pubblico, solo investimenti male portatori di deficit e piagnucoli.

In campo femminile a due turni dalla fine la Partenio Avellino è al comando ormai dall'avvio del campionato segno tangibile di una indi-

scussa leadership. Le ragazze di Formida Palumbo e del D.S. Miroslava Magnotti hanno stracciato il lotto delle avversarie raggiungendo la promozione-salvezza nella nuova serie A2 in largo anticipo. Ora si cerca di mantenere il platonico primo posto da difendere domani a Palermo contro il Mestacci della famiglia avellinese Virgilio, quindi chiederà in casa domenica 10 maggio contro ILG Alcamo.

Poi, bisognerà pensare al futuro, riorganizzare una società sempre monopolio delegato, quindi intervenire e programmare una nuova stagione, dove è indispensabile l'ingaggio di almeno un povero di atleta (si punta molto ai ritorni di Pina Tufano e Marianna Rizzuti).

L'ACSI, invece, in serie B è salvo da tempo, ma continua a presentarsi sui parquet in disarmo per infortuni, fughe e gile scolastiche dei suoi atleti. La fortuna di questo club è avere alle file qualche Corallo e Bianca Carullo che da sole sospensiono a lacune ampie e vortuose. Torneo in dirittura d'arrivo anche per le azzurre di scena domani a Monserato di Cagliari, poi il maggio chiodano in casa con il Dolianova della compagnia proveniente dalla Sardegna.

CARDAMONE È stata grande, immensa, sublime l'impresa di questo campione che a 32 anni e mezzo si è andato a riprendere con coraggio e forza il titolo europeo dei pesi medi centrando la rivincita contro l'orosso Zaitsev. La carriera così per il "martello" di Montoro Superiore ricomincia e dietro l'angolo vi è una nuova chances mondiale.

PALLAMANO L'Acil'3C Anna Stilo ha concluso la sua stagione con un piazzamento per non scoperare, e poi, acquistare al pubblico, solo investimenti male portatori di deficit e piagnucoli.

In campo femminile a due turni dalla fine la Partenio Avellino è al comando ormai dall'avvio del campionato segno tangibile di una indi-

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Anzalone difende il Patto

sollecita l'istituzione di una sede universitaria ad Avellino e a suggerisce di utilizzare a tale scopo la Caserma di Viale Italia. Il consigliere popolare Pasquale Anzalone, invece, tende, con la sua mozione, a conferire alla Regione Campania particolari forme di autonomia. Sempre del consigliere Anzalone è anche la proposta di un regolamento comunale con l'installazione degli apparati di ricezione delle trasmissioni radio-televisive satellitari nei centri urbani.

I gruppi consiliari del Cdu, Alleanza Nazionale, insieme per Avellino, Costituenti di Centro, Forza Italia, hanno chiesto, invece, una informativa sullo stato della ricostruzione delle zone centrali della città e sulla costituzione delle società miste per il mat-

tato e per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

Infine, il gruppo di Alleanza Nazionale, ricorrendo a una richiesta dell'associazione "Fari Verde" ha presentato una mozione per il divieto dei materiali non biodegradabili.

Tanta carne a cuocere, insomma, con diversi argomenti di notevole spessore politico ed amministrativo, in un momento non particolarmente facile per la coalizione dell'Ivivo in provincia di Avellino.

Finora il comune di Avellino sembra essere immune dai violenti scossoni che la coalizione di centro-sinistra sta registrando in altri enti dell'Irpinia, ma dal dibattito consiliare potrebbero arrivare anche segnali meno pacifici.

fase di crisi che rischia, a poco più di un anno dalla scadenza della legislatura, di degenerare se le forze politiche non addirittura, in tempi brevi, ad un chiarimento di fondo.

C'è, in tal senso, da definire la posizione di Rifondazione comunista che, come è noto, è rimasta fuori dal nuovo esecutivo che Anzalone, tra non poche difficoltà, è riuscito a varare nella settimana santa. R, per il tramite del suo segretario provinciale, ha detto chiaro e tondo che ogni discorso è possibile solo se si parte da un azzerramento dell'attuale situazione. Una proposta, in verità, che difficilmente troverà riscontro tra gli altri schieramenti della coalizione intenzionati ad andare avanti anche senza R.

Certo, con le elezioni amministrative alle porte che, nella nostra provincia, vedranno impegnati otto comuni - si voterà, lo ricordiamo, il 24 maggio prossimo - una rottura netta con Rifondazione potrebbe avere, all'interno dell'Ivivo, riflessi negativi sull'elettorato che in questa formula ha creduto e continua a

credere.

In ogni caso, Anzalone, prima o poi, (e dell'ultima ora la notizia di un possibile accordo coi socialisti) dovrà sciogliere la riserva e procedere alla nomina di un nuovo assessore. Un compito non facile se si tiene conto che su Palazzo Caracciolo ancora incombe l'eco delle violente polemiche che lo stesso presidente ha avuto con il segretario del partito della Rifondazione comunista prima, e col presidente dei popolari poi.

Ma il presidente Anzalone non è scoraggiato più di tanto. Lui va avanti per la sua strada, e in un lungo documento, ha difeso la sua scelta e quella che chiama la "svolta morale" in atto nella Provincia. Dal clima in atto ne sappiamo qualcosa di più allorquando si riunirà il Parlamento convocato per il 5, 6 e 7 maggio.

Montela capitale del latino

za, Praga, Berlino. Nutrita anche la rappresentanza italiana proveniente da Salerno, Pisa, Padova, Firenze,

Parma, E, se c'è ancora qualche dubbio sull'attuale delle lingue classiche, ci sono i siti Internet.

Irpinia, si legge sempre di meno

centro-nord si registrano i valori più elevati: 11 giornali venduti ogni giorno per 100 persone residenti. Nel Mezzogiorno i valori più bassi: 4,5 giornali per 100 abitanti.

È l'Irpinia, come si colica in questa graduatoria? Male! Perché fa segnare una diffusione media giornaliera di appena 3 quotidiani per 100 abitanti. Questo indice è tra i più bassi d'Italia, tant'è che Avellino va ad occupare l'85° scallino tra tutte le province italiane.

Per chi ama le cifre assolute, aggiungiamo che in tutta la circoscrizione irpina si vendono quotidianamente appena 13.200 giornali, a fronte di circa 450 mila abitanti residenti. Nel-

l'ultimo anno le copie sono diminuite dell'1,4%. L'entità della flessione - se ci può consolare - è di quasi mezzo punto al di sotto di quella segnata per l'intero Mezzogiorno, dove, come più avanti abbiamo detto, le copie vendute sono diminuite del 2%.

Sempre per consolarci, possiamo dire che tra le province campane (nella regione l'indice di diffusione dei quotidiani è del 3,8%) l'Irpinia non mantiene il fa-

nalino di coda in quanto sta peggio la provincia di Caserta con 2,7 quotidiani venduti per ogni 100 persone residenti. Giusto per dare la dimensione dello scarto che ci separa sia dalla provincia in testa alla graduatoria, sia da quella che è in coda, riferiamo che a Trieste (prima in classifica) si vendono 18 quotidiani per 100 residenti e a Agrigento (migliaia nera in questa classifica) se ne vendono 2,3.

L'IRPINIA

Giornale di politica economica cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. (0825) 625267

Abbonamenti: Vigilia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino Sostitutore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000